

Corteo e comizio ad Aulla

Oggi sciopero generale in Lunigiana

Vi partecipano tutte le categorie produttive e le scuole - In lotta per l'artigianato e l'industria

MASSA CARRARA - Sciopero generale oggi in tutta la Lunigiana. Vi aderiscono tutte le categorie dell'industria, del commercio, del pubblico impiego e della scuola per lo sviluppo e la difesa dell'occupazione; per l'avvio delle opere necessarie allo sviluppo dell'agricoltura in base agli orientamenti emersi dalla conferenza provinciale...

Durante lo sciopero, che è stato proclamato dalla federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, i lavoratori si concentreranno ad Aulla, alle 10, per la formazione di un corteo, che, dopo aver percorso le strade cittadine, si concluderà con la manifestazione in piazza nel corso della quale parlerà il compagno Luciano Della Maggessa, segretario della camera di lavoro di Massa Carrara.

La Lunigiana si presenta con caratteristiche di gravità particolare, non so-

lo dal punto di vista occupazionale, ma anche per i pericoli di disgregazione economica e sociale provocati dall'emarginazione di larghe masse di giovani. La Lunigiana ha subito, in questi ultimi tempi, una degradazione profonda per la perdita di posti di lavoro, causa la chiusura di numerose piccole e medie aziende, per le difficoltà di altre e per le incertezze nelle quali si trovano le stesse maggiori fabbriche della zona.

Lo sciopero proclamato dalle forze sindacali rappresenta un momento unitario di lotta perché i problemi della provincia vengono finalmente affrontati con tutta l'urgenza che la gravità della situazione impone.

La situazione è ormai insostenibile: ci sono dati troppo chiari della gravità della crisi, che vanno dal progressivo spopolamento della zona all'improvvisamento della vallata.

Alla IRE di Siena si discute sulla produttività

I dirigenti accusano i lavoratori nella fabbrica senza assenteismo

Una conferenza stampa della direzione - Il mercato di frigoriferi tira? - Per l'azienda va tutto bene, ma i sindacati lanciano accuse precise - Nello stabilimento senese una tra le più basse percentuali di assenteismo dell'Europa

SIENA - Le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale dello stabilimento IRES di Siena sono schierate su due fronti opposti. Il «pomo della discordia» è costituito principalmente dal problema della produttività, ma anche altri punti (previsti sia dall'accordo integrativo aziendale che dai contratti di lavoro) sono oggetto di dibattito.

La direzione dell'IRES ha tenuto proprio ieri mattina una conferenza stampa con cui ha inteso precisare la posizione dell'azienda dopo l'emissione di un volantino firmato dalla FLM e dal consiglio di fabbrica nel quale si muovevano accuse precise alla politica aziendale.

«Contesto assolutamente la definizione di prodotto osservata dai sindacati per il nostro frigorifero doppio porta», ha esordito l'ingegner Mario Montemartini, direttore centrale del personale e della IRES, venuto appositamente da Varese per l'occasione - in quanto non è assolutamente vero. Il doppio porta costituisce anzi l'ossatura portante della nostra produzione.

Ma i sindacati dicono che incontra difficoltà sul mercato, oltre che per altre ragioni, per il fatto che consuma una quantità enorme di energia elettrica.

«Anche questo non è vero», risponde cortese ma secco il dirigente - Il prodotto, per il semplice fatto che dispone allo stesso tempo di una cella refrigerante e una refrigerante, consente un notevole risparmio.

Stesso discorso, più o meno, per l'altro prodotto che viene sfornato dallo stabilimento IRES di Siena, il congelatore orizzontale da 140 litri, denominato in gergo «C.O.140». Anche questo non sarebbe assolutamente in via di superamento.

L'ingegner Bormida, direttore dello stabilimento IRES di Siena, incalza affermando che è almeno un anno che alla IRES c'è questa situazione, vale a dire che non si produce quanto si dovrebbe. «Pacciamo rilevare che i livelli di saturazione possono essere molto soggetti del momento che due operai possono compiere lo stesso tipo di lavoro impiegando un tempo molto diverso. Risponde il dottor Guido Castelli, direttore del personale dello stabilimento IRES di Siena: «I tempi vengono calcolati sulla base del rendimento normale che ha un operai normale in un ambiente di lavoro normale. In pratica sono gli stessi che vengono applicati sia nei nostri stabilimenti sia in quelli dei nostri concorrenti».

sindacati sono di tutt'altro avviso. Rimangono infatti che l'azienda non vuole ristrutturare alcune linee di montaggio installando alcune «isole» a cui possono lavorare gli operai in coppia: secondo la FLM la ristrutturazione del lavoro, seguendo questi criteri, porterebbe ad una maggiore produttività. I prodotti - sempre secondo i sindacati - sarebbero destinati ad una lenta ma costante discesa sul mercato in quanto non sarebbero fatti economie come sostiene l'azienda e andrebbero anche verso un superamento tecnologico. Per di più nelle linee dove la direzione IRES afferma che non si raggiungono i livelli di produttività richiesti i sindacati sostengono che gli operai svolgono doverosamente le loro funzioni.

«Come si può vedere il dispendio, almeno su alcuni punti, è molto marcato e le organizzazioni sindacali hanno tutte le intenzioni di sostenere fino in fondo le loro tesi nell'interesse dei lavoratori che possono vantare un punto in più a loro vantaggio l'assenteismo. Infatti, nel 1977, l'IRE di Siena è soltanto del 13 per cento, vale a dire fra i più bassi in Europa».

Sandro Rossi

Per protestare contro i ritardi nell'intervento per il litorale

Marina di Massa: ancora occupata l'Azienda autonoma di soggiorno

Ieri incontro del comitato di coordinamento con i segretari dei partiti - Riunione con le rappresentanze sindacali Cgil-Cisl-Uil

MARINA DI MASSA - Continua l'occupazione, ad oltranza, dell'azienda autonoma di soggiorno di Marina di Massa. La decisione di portare avanti in questo modo la protesta contro i ritardi e le lentezze ministeriali, è stata presa al termine di una affollata riunione che il comitato di coordinamento aveva convocato per sabato pomeriggio.

La riunione è stata anche l'occasione del fare il punto sulle indicazioni emerse dall'assemblea popolare organizzata dalla amministrazione comunale presso il cinema Stella Azzurra, per discutere i problemi dell'erosione del litorale e più in generale dell'assetto urbanistico di Marina di Massa.

In quella sede, alla presenza della giunta comunale al completo, del senatore Dalle Mura, dei consiglieri regionali Marchetti e Balestracci, c'era stata l'unanime approvazione per le premesse e per le conclusioni del convegno di studi per il riquadro della costa, tenutosi a Massa nel maggio scorso. In riferimento a quel convegno è stato ripetuto ad ogni passo, in tutti gli interventi, la validità delle indicazioni date dagli scienziati in quella occasione, e che possono così essere sintetizzati: un'azione immediata per collegare le «isole» in un secondo tempo.

Nel corso dell'assemblea, il sindaco di Massa informò la popolazione che era stato annunciato da parte di una delegazione ministeriale giunta a Roma giovedì per un sopralluogo, uno stanziamento di 150 milioni di lire per ripristinare il lungomare danneggiato dalle ultime mareggiate.

In merito a questo stanziamento alcuni hanno detto e scritto che la gente di Marina rifiuta questa elemosina. Il comitato, nel corso della riunione di sabato, ha risposto a questa interpretazione della loro azione di lotta: ben vengano questi primi milioni - è stato detto in sostanza - purché non pregiudichino ulteriori interventi previsti dal progetto stralcio di 480 milioni ministeriale per uno stanziamento di 500 con la conseguenza di bloccare in attesa di altre approvazioni, interventi che sono, poi, quelli previsti dalla commissione tecnica presieduta dal professor Fierro.

Il comitato ha anche deprecato tentativi che ci sono stati di strumentalizzare la lotta che, per giungere a buon fine, non può prescindere dall'appoggio di tutte le forze politiche sociali.

A questo proposito si è tenuto, ieri sera, un incontro del comitato di coordinamento con i segretari politici dei vari partiti democratici di Marina di Massa. Nel corso dell'incontro è venuta a vanti la volontà di concordare nuove forme di lotta con l'appoggio delle forze politiche.

Questo pomeriggio si terrà una riunione alla quale sono stati invitati i consigli di fabbrica e le rappresentanze sindacali della federazione unitaria Cgil Cisl Uil.

Fabio Evangelisti

La costituzione della Confcoltivatori

Ora i contadini contano di più

Con il Congresso Regionale della Confederazione Toscana si è conclusa un'altra tappa nel processo di unità del movimento contadino.

Le decisioni delle tre organizzazioni promotrici (Alleanza, U.C.I., Federmezzadri) di dar vita alla Costituyente Contadina, hanno avuto uno sbocco positivo e in tempi relativamente brevi. Infatti l'ultimo congresso nazionale che sancì tale scelta si tenne a Bologna nel dicembre 1975.

In due anni dunque c'è stato un ampio dibattito fra le masse contadine nell'intercambio di una serie di manifestazioni di piazza provinciali, regionali, interregionali e nazionali. E nell'insieme di queste iniziative appunto che sono maturati i tempi del congresso nazionale di fondazione della nuova organizzazione ed ora quelli di adesione e costituzione della Confcoltivatori nelle province e a livello regionale. Ci pare quindi sottolineare, di questa prima esperienza, poche cose che ci sembrano comunque di notevole importanza politica.

La prima riguarda il diverso potere di contrattazione che si apre per il mondo contadino con una organizzazione che in Toscana tessera già oggi oltre 60.000 coltivatori. Un potere di contrattazione che si esprimerà attraverso le forme di lotta, una precisa e tempestiva proposta di politica agraria e quindi sulla programmazione per uno sviluppo ordinato dei vari settori produttivi. Le tre vecchie organizzazioni, nonostante tutti gli sforzi, non riuscivano ad elaborare e presentare con la dovuta tempestività, le proposte, i documenti.

Il primo grande appuntamento, per la nuova organizzazione, si presenterà con l'elaborazione dei piani di settore. Sarà una

Emo Canestrelli dirigente regionale della Confcoltivatori

E' stato approvato dai lavoratori

Fucecchio: accordo per i calzaturieri

FUCECCHIO - Un primo spiraglio nella vertenza di zona del comprensorio del cuoio si è aperto con l'approvazione dell'ipotesi d'accordo da parte dell'assemblea dei calzaturieri della zona fiorentina, cioè dei Comuni di Fucecchio, Cerreto Guidi, nel corso di una assemblea tenuta nella Casa del popolo di Fucecchio.

L'ipotesi di accordo prevede l'impegno delle aziende di fornire informazioni in ordine agli investimenti, all'andamento produttivo ed alle prospettive occupazionali, all'organizzazione padronale provinciale che ne discuterà con l'organizzazione sindacale della federazione unitaria lavoratori delle calzature e abbigliamento, mentre sul decentramento produttivo e sul lavoro a domicilio è stata costituita una commissione mista fra le parti che dovrà definire entro sei mesi le nuove tabelle.

Per i controlli sanitari gli imprenditori si sono impegnati a firmare la convenzione per consentire gli interventi del servizio socio-sanitario assuntivo per realizzare la mensa interaziendale comprensoriale e sul piano salariale il premio ferie, che era conguagliato a cento ore di lavoro avrà una maggiorazione uguale per tutti di 45 mila lire per il 78 e verrà elevata a 90 mila lire per il 1979.

Mobilizzazione dei lavoratori affinché vengano mantenuti gli impegni

Alla Lebole si chiede il rispetto dell'accordo

Ieri i lavoratori hanno effettuato uno sciopero di un'ora - L'esperienza passata mette in guardia contro eventuali ripensamenti da parte dell'ENI - Giudicata positiva l'intesa raggiunta dai sindacati e ente di Stato - Le iniziative per i prossimi giorni

AREZZO - L'accordo raggiunto il 10 febbraio tra l'ENI e le organizzazioni sindacali non «garantisce» di per sé il risanamento della Lebole. Questa è la convinzione delle operaie e dei lavoratori che hanno ben nitido nella memoria il ricordo di impegni disattesi e di provvedimenti presi a caso dall'azienda. Da qui scaturisce la volontà di mobilitazione e di lotta per il rispetto dell'accordo e una prima prova di essa è stata data ieri con un'ora di sciopero. Questa fermata del lavoro non voleva significare un no all'accordo sul quale il giudizio è sostanzialmente positivo in quanto contribuisce a chiarire le prospettive del settore tessile abbigliamento e delle varie aziende.

Per la prima volta infatti l'ENI ha riconosciuto il valore di questo settore, equiparandolo agli altri comparti produttivi e impegnandosi per il suo risanamento. Questa è una novità di rilievo dato che in passato l'ENI aveva assunto posizioni di rinuncia e di abbandono di questi settori. Altro fatto positivo presente nell'accordo è che le parti ove si «riscon» trasero eventuali problemi di modificazione delle diverse situazioni occupazionali, ricercarono congiuntamente soluzioni che comunque si ri-



Una manifestazione dei lavoratori della Lebole

solvono nel trasferimento da occupazione a occupazione». Infine l'ENI si è dichiarato disponibile ad un ruolo attivo nell'ambito della politica generale di programmazione settoriale, a dar seguito alle trattative aziendali in corso, ad un confronto continuo ed impegnativo con le organiz-

zazioni sindacali e con gli enti locali mettendo a disposizione le competenze manageriali del gruppo, le sue dotazioni tecnologiche, le disponibilità finanziarie.

Rimane il grosso problema, come ha sottolineato la sezione comunista della Lebole, che tutto quanto è contenuto nell'accordo costituisce per ora soltanto una serie di buone intenzioni. Ed è soprattutto l'esperienza passata che motiva la scelta della mobilitazione invece dell'atte-

sta fiduciosa nel risanamento dell'azienda. Esso infatti non è automaticamente conseguente all'accordo, la Lebole

non ha risolto automaticamente i suoi problemi. Il risanamento, non solo di questa azienda, ma in tutto il settore tessile abbigliamento, la sicurezza quindi dell'occupazione, verrà soltanto se le affermazioni contenute nell'accordo si tradurranno in fatti concreti, in piani, pro-

grammi, investimenti e correzioni di errori con il corso continuo di tutti.

E per far questo non si può più aspettare. Occorre che l'azienda si muova subito eliminando sprechi e disordini, potenziando le strutture produttive, specializzando e qualificando il prodotto, svolgendo una reale azione di sviluppo della ricerca e della rete commerciale, in collaborazione con gli enti locali e le organizzazioni sindacali. La sorte della Lebole si gioca subito, nell'applicazione dell'accordo che non può essere considerata una scatola chiusa, da aprire tra qualche mese per vedere se dentro c'è il risanamento o la disoccupazione.

Claudio Repek

Incontri decisivi per lo scorporo della Liqigas

Inizia per la Richard-Ginori la settimana «più lunga»

PISA - E' iniziata con un rinnovato impegno unitario di tutti i partiti democratici di Pisa la settimana «più lunga» per la vicenda del gruppo Richard Ginori e quindi per il prossimo e mai realizzato nuovo stabilimento pisano di ceramiche sanitarie. Se il calendario sarà rispettato, e non si verificheranno rinvii, in settimana dovrebbero essere prese decisioni importanti per quanto riguarda lo scorporo e l'autonomia gestionale del gruppo Pozzi Ginori dalla Liqigas. In vista dell'incontro al ministero del Bilancio, in cui si discuterà della situazione finanziaria Liqigas, si rinvieranno le riunioni tra le organizzazioni sindacali, rappresentanti dei partiti e delle amministrazioni locali. Nella giornata di ieri si è riunito il coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo; per questa mattina si sono dati appuntamento a tutti i lavoratori pisani. Tale decisione è stata sospesa per 10 giorni per l'intervento del ministro del Bilancio, onorevole Morino, poiché in questo periodo dovrà essere definita l'intera questione Liqigas e quindi anche per 10 mila lavoratori del gruppo Pozzi Ginori.

una lettera firmata dai segretari provinciali al presidente del Consiglio Giulio Andreotti, al ministro del Bilancio Tommaso Morino, al ministro dell'Industria Donat Cattin e al ministro del Lavoro Tina Anselmi. I partiti chiedono che sia messa a buona volta la parola fine alla lunga serie di ritardi che tendono da oltre due anni a disoccupare, copia della lettera è stata mandata anche alle direzioni nazionali dei partiti perché ne informino i gruppi parlamentari.

Malgrado gli accordi sottoscritti al ministero del Bilancio nel 1975 e quelli firmati l'anno seguente al ministero dell'Industria per la costruzione del nuovo stabilimento (i cui lavori sono sospesi da ormai due mesi) - afferma il documento - il 13 febbraio scorso la Richard Ginori intendeva inviare lettere di licenziamento a tutti i lavoratori pisani. Tale decisione è stata sospesa per 10 giorni per l'intervento del ministro del Bilancio, onorevole Morino, poiché in questo periodo dovrà essere definita l'intera questione Liqigas e quindi anche per 10 mila lavoratori del gruppo Pozzi Ginori.

Riteniamo - affermano i partiti firmatari della lettera

che debbano essere definite due questioni: 1) lo scorporo e l'autonomia gestionale del gruppo Richard-Ginori-Pozzi, la cui situazione disastrosa trova la sua causa principale nelle vicende finanziarie della capofila Liqigas che travasa nelle aziende operative le conseguenze della sua perdita di credibilità.

2) Che i finanziamenti secondo gli accordi sopraccitati relativi alla costruzione del nuovo stabilimento di Pisa - la cui erogazione è stata sospesa dalla banca nazionale del lavoro e dall'ENI-Banca - siano effettivamente presentati e la società sia impegnata alla rapida realizzazione dell'impianto produttivo. La soluzione positiva ed urgente della questione - affermano ancora i partiti - si rende necessaria anche per la gravissima situazione occupazionale verificatasi in provincia di Pisa per cui la realizzazione di questo nuovo stabilimento Richard Ginori rappresenta un dato non solo importante, ma di estrema urgenza. Rappresenterebbe inoltre un risultato importante - conclude la lettera dei partiti - per l'impegno profuso da anni dai partiti politici per la realizzazione di questo nuovo stabilimento e per l'occupazione.



All'Abetone respinte le critiche DC sul finanziamento degli impianti

PISTOIA - Le sezioni del PCI e PSI dell'Abetone hanno preso posizione nei confronti dei rappresentanti regionali della DC e del MSI che hanno votato contro il provvedimento della Giunta Regionale che assegna un contributo di 192 milioni alla Società Funtive Abetonesi (SAF). «Non mettiamo in discussione il fatto che ognuno può votare come più gli piace, a favore o contro un dato provvedimento e naturalmente assumendosene le responsabilità che ne derivano». In questo caso la DC si è collegata con il MSI per votare contro un provvedimento che è a favore dell'unico impianto che all'Abetone è sorto sulla base di un azionariato popolare e pertanto è ingiusto e sommarie ingiurioso - affermano PCI e PSI - l'aver definito (come ha fatto il consigliere democristiano Stanghellini) il provvedimento della Giunta regionale come un'iniziativa clientelare. E' infatti indubbio che lo sviluppo turistico ed economico dell'Abetone si debba alla presenza dell'impianto sorto per iniziativa del

grande campione del mondo Zeno Colò e come da questo sviluppo hanno tratto vantaggio settori vitali della zona come gli alberatori, i negozi di articoli sportivi, i proprietari di impianti di risalita. Elementi che hanno contribuito a far sì che lo stesso Consiglio comunale di Abetone abbia approvato la richiesta di finanziamenti all'unanimità. «In base a questi fatti - continuano i compagni comunisti e socialisti - appare incomprensibile l'atteggiamento assunto dalla Democrazia Cristiana. Ancora una volta, consapevolmente o no, il democristiano Stanghellini ha indotto il gruppo dei consiglieri regionali DC a schierarsi a favore di chi forse vorrebbe mettere le mani su questo impianto di risalita, nato per volontà e con i sacrifici della stragrande maggioranza degli abetonesi, restando in tal modo a mortificare anche il voto che i consiglieri comunali dello scudo crociato diedero a favore del provvedimento. Riteniamo che su questa vicenda debbano riflettere i democristiani di Abetone».

Advertisement for an equestrian event. It features a stylized illustration of a rider on a horse. The text reads: 'liberi nella natura', 'DOMANI 16° GIORNATA RIUNIONE INVERNALE S. ROSSORE', and 'IPPODROMO S. ROSSORE'.